



Una pagina di storia



Ad agosto anche l'alleato asiatico, il Giappone di Hirohito, si inginocchierà sotto la violenza delle prime bombe atomiche

Sotto l'arrivo degli alleati a Roma, a destra Hiroshima dopo l'esplosione



La totale disfatta delle forze dell'asse culmina nella cattura e l'uccisione di Mussolini e nel suicidio di Hitler

# Secondo conflitto: l'epilogo di maggio

► "Il tradito potrà anche essere un ingenuo, ma il traditore rimarrà sempre un infame!"

Questo sosteneva il Presidente del Consiglio del Regno d'Italia; in carica dal 31 ottobre 1922 fino all'O.d.G (Ordine del giorno Grandi), 25 luglio 1943.

Benito Amilcare Andrea Mussolini nasce a Dovio di Predappio, il 29 luglio 1883, ed è considerato all'unanimità uno dei personaggi più influenti e sicuramente discussi del secolo scorso.

Dalla marcia su Roma alla cattura di Dongo, dalla notte dei lunghi coltelli alla capsula post-nozze del Führer di Germania. Il lungo ventennio fascista e del suo solidale alleato si conclude in pochi mesi e i sogni d'onnipotenza hitleriani svaniscono tra il 29 e il 30 aprile 1945. Benito Mussolini, il Duce d'Italia, dopo l'entusiasmante marcia verso la capitale (datata 28 ottobre '22) alla testa di circa 30 mila irriducibili ed affiancato da Italo Balbo, Emilio De Bono, Michele Bianchi e Cesare De Vecchi, si avvia verso un periodo di osannato comando. Proclami di piazza che richiamano migliaia di persone, inni gloriosi, ricordi ispirati agli antichi imperi Romani ma soprattutto ricostruzione edilizia, imponenti strutture architettoniche, bonifiche, rivalutazione dell'agricoltura, dell'istruzione e dei rapporti previdenziali; mai esistiti prima.

L'alleanza bellica con Berlino, se pur inevitabile, la scelta di appoggiare ideologicamente le folli leggi razziali contro gli Ebrei e l'improbabile "presa" della vasta Russia, furono le cause principali di un disastro che, come sosteneva anche Galeazzo Ciano, era annunciato.

Hitler stravedeva per Benito, l'italiano, ad onor del vero, non lo amava troppo, ma si sa, l'austriaco naturalizzato tedesco, militarmente molto più potente, non solo era il capo indiscusso ma, senza ombra di dubbio, era lui a dettare le regole del gioco. Troppi fronti aperti e in tante zone d'Europa, esagerato dispendio d'energie ed eccessiva megalomania nella testa un po' malata del cancelliere.

L'inutile ed ostinato tentativo d'invasione della Gran Bretagna, la disastrosa operazione Barbarossa (campagna di Russia), che da lampo è poi durata oltre misura, la perdita del nord Africa, la presa della Sicilia nell'estate del '43 e il definitivo e mortale affondo dalle spiagge della Normandia fino al cuore pulsante della Francia, hanno spazzato via, in meno di 24 mesi, ogni speranza dei due regimi.

Eppure l'esperienza del condottiero corso di nome Napoleone Bonaparte poteva e doveva in qualche maniera portare consiglio. Impossibile sconfiggere i tre grandi ufficiali



di Mosca; il generale "neve", il generale "fango" e il generale "distanza". Questo il Duce probabilmente lo intuiva ma discuterne con "Mr. Alzheimer" del Terzo Reich sapeva che era praticamente improbabile o quanto meno inutile. Tre le date certe ed inequivocabili che hanno decretato la fine di un "Impero"; quello che intendeva conquistare il mondo. 25 Novembre '42, Sacca di Stalingrado, accerchiamento della 6ª armata tedesca e successiva controffensiva di Stalin; 9 luglio '43, operazione Husky ovvero Sbarco di Patton e Montgomery in Sicilia e 6 giugno '44, D-Day di Normandia (Op. Overlord), sfondamento ad Ovest e per tutto il centro Europa. Due soli eserciti e decine di fronti aperti, contro un'infinità di nazioni; angloamericani, sovietici, canadesi in testa e gran parte del Commonwealth.

Il doppio di uomini e una disparità di mezzi aerei, navali e terrestri senza precedenti. Per Adolf, è quello orientale che decreta l'inizio della fine, per Benito la campagna d'Italia. Poche settimane dopo la perdita dell'isola, il 3 settembre '43, Pie-

tro Badoglio firma la resa a Cassibile (Siracusa), notizia divulgata poco prima delle 20 del giorno 8, dai microfoni dell'Eiar (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche). Al documento di capitolazione appongono la firma il Generale Castellano, per conto di Badoglio, e Walter Bedell Smith facente funzioni di D. Eisenhower, mentre i fedelissimi tentano una breve quanto inutile resurrezione a Salò, fondando una nuova Repubblica. I 39 giorni di Sicilia furono devastanti, poi la Gustav, la Gotica ed infine il tracollo complessivo e la disfatta. Ormai in fuga con l'amante Claretta Petacci, il 27 Aprile del '45, Mussolini viene catturato da un gruppo di partigiani a Dongo, sulle rive del Lago di Como.

Gli Americani lo vogliono vivo, per una giusta o almeno equa condanna, forse davanti ad un tribunale di Guerra (come poi avvenuto a Norimberga), ma il Clnai (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) non intende, in alcun modo, accettare tale concessione. "Uccidere senza processo, data l'urgenza". Il proclama di Amendola sulle co-

lonne dell'Unità era piuttosto eloquente: "I criminali devono essere eliminati... Pietà l'è morta!"

Gli ordini impartiti al Colonnello "Valerio" sono categorici: esecuzione immediata del Duce d'Italia! Una giustizia piuttosto sommaria, non solo per lui, ma come poi ci racconterà lo scrittore Giampaolo Panza, anche per molti altri ex sostenitori del vecchio regime. Ciò che avviene cronologicamente nelle ore seguenti è ormai storia del novecento:

**Giorno 28:** Mussolini e Petacci trucidati a Giulino di Mezzegra, unitamente ad una dozzina di funzionari fascisti.

**Giorno 29:** i loro corpi appesi a testa in giù in Piazzale Loreto a Milano; stessa sera, a Berlino, Adolf Hitler e Eva Braun si sposano in gran segreto nel bunker ormai assediato dai sovietici.

**Giorno 30:** la coppia di neocogniugi si suicida.

**Giorno 1° maggio:** è il turno del devoto ministro della propaganda Joseph Goebbels, della moglie Magda e dei loro sei figlioli, tutti vittime del cianuro.

Il Nazismo termina ufficialmente con la resa incondizionata autorizzata dall'Ammiraglio Karl Dönitz, successore nominato direttamente dal Führer, firmata in due atti essenziali; in Francia il 7 Maggio e a Berlino nel documento datato 8 Maggio 1945. Appongono la firma alti ufficiali in rappresentanza delle forze alleate e il Generale Alfred Jodl (resa del 7 in Francia), il generale Stumpff (Luftwaffe), il feldmaresciallo Keitel (esercito) e l'ammiraglio von Friedeburg (Marina) resa dell'8 a Berlino, in rappresentanza del Terzo Reich.

Ormai il dado è tratto; in Europa tutto è finito! Ad agosto anche l'alleato asiatico, il Giappone di sua Maestà Hirohito, è costretto ad inginocchiarsi sotto la violenza delle prime atomiche messe in uso per scopi bellici.

La storia la scrivono i vincitori ma, ad onore del vero e per onestà intellettuale, in Italia, dopo l'esecuzione sommaria a Mussolini e nelle concitate ore post liberazione c'è stato anche tanto sangue versato tra i "cosiddetti" vinti!

Mirko Crocoli